

Crisi di mercato dell'olio di oliva

Analisi e proposte di intervento con dettaglio regione Calabria

Primi elementi di analisi

La maggiore produzione di olio di oliva in questa campagna appena avviata, sta determinando molto malcontento tra i produttori a causa del conseguente abbassamento del prezzo all'origine degli oli.

Va subito notato che l'aumento della produzione non è stato conseguito in tutti gli areali, visto che in alcuni di essi si registra invece un calo anche non irrilevante delle produzioni stesse. Notazione non trascurabile in quanto in questi areali il calo dei prezzi non può in alcun modo essere compensato neppure parzialmente da aumenti delle produzioni ed invece la concomitanza di calo delle produzioni e calo dei prezzi porta ad un elevato calo dei ricavi e della redditività, considerando i costi in lieve aumento come negli ultimi anni.

Tra le possibili ipotesi che emergono da una prima analisi della situazione comunque anche una evoluzione progressiva degli stock di olio di oliva che nei mesi passati ha visto un aumento delle giacenze di olio di oliva con forme di "contenimento" delle vendite che hanno poi aumentato la disponibilità in stock. Questo fenomeno, coniugato ad un aumento della produzione, anche se non generalizzato (v. sopra), ha depresso ulteriormente le quotazioni a fronte di una domanda comunque sostanzialmente stabile.

Il dato di fatto è che nella terza settimana di novembre si registrano già cali delle quotazioni all'origine di tutti gli olii di oliva, compreso l'extra vergine, di oltre il 30/35 per cento (v. tabella seguente) rispetto a gennaio ed allo stesso periodo dello scorso anno.

Prezzi all'origine medi dell'olio in Italia
 (elaborazione Confagricoltura su dati Ismeamercati)

	3sett nov 18 eur/kg	gen-19 eur/kg	3sett nov 19 eur/kg	3sett nov 19 gen 19 -36,5%	3sett nov 19/3sett nov 18 -33,6%
Olio extravergine di oliva	5,41	5,65	3,59	-36,5%	-33,6%
Olio lampante di oliva	2,04	1,96	1,58	-19,4%	-22,5%
Olio vergine di oliva	3,48	3,70	2,40	-35,1%	-31,0%

I dati statistici previsionali diffusi dalla Commissione europea in questi giorni mostrano ancora una conferma di tale interpretazione delle ragioni della crisi di mercato.

Nelle ultime due campagne, infatti, non si è avuta una produzione di "scarica" ed a livello europeo la produzione ha superato sempre, e si prevede potrebbe accadere anche in questa campagna, il livello produttivo medio del periodo 2013/14 – 2017/18.

In presenza di consumi tutto sommato stabili, gli stock finali sono conseguentemente aumentati ed hanno rapidamente registrato livelli mai raggiunti prima, con un ultimo *forecast* di quasi 860 mila tonnellate di prodotto stoccati; praticamente il doppio degli stock medi delle ultime cinque campagne.

Evoluzione della produzione, dei consumi e degli stock di olio di oliva in Europa

Tutti i dati in migliaia di tonnellate

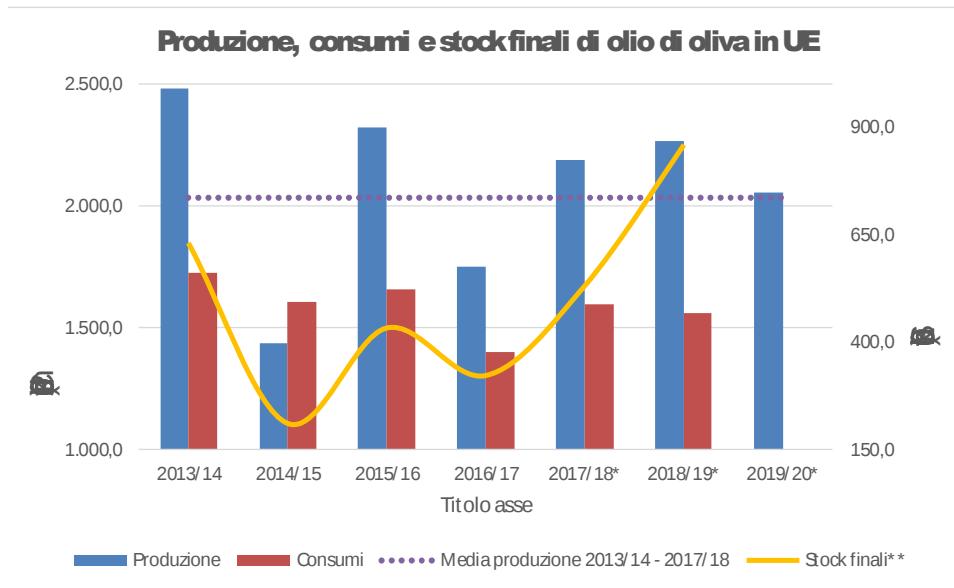
(elaborazioni Confagricoltura su dati Commissione europea - DG AGRI)

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18*	2018/19*	2019/20*	media 2013/14 2017/18
Produzione	2.483,0	1.435,0	2.324,0	1.752,0	2.188,0	2.266,0	2.055,0	2.036,4
Consumi	1.726,0	1.605,0	1.660,0	1.402,0	1.595,0	1.559,0		1.597,6
Stock finali**	631,0	211,0	433,0	322,0	531,0	859,0		425,6

* 2017/18: dato provvisorio; 2018/19: dato stimato; 2019/20: dato previsionale

** al 30 settembre del secondo anno del periodo considerato

Il grafico desunto dalla tabella sopra riportata evidenzia anche visivamente questo improvviso incremento delle scorte.



* 2017/18: dato provvisorio; 2018/19: dato stimato; 2019/20: dato previsionale

** al 30 settembre del secondo anno del periodo considerato

Il tutto a fronte di un andamento unionale delle importazioni piuttosto contenuto con un trend calante nell'ultimo anno (-20%) soprattutto per una minore richiesta dal mercato tunisino.

Importazione di olio di oliva da Paesi terzi (ottobre-agosto) (Elaborazione Confagricoltura su dati COMEXT, Cod 1509)

	Media 2013/2018	peso %	2016/2017	2017/2018	2018/2019	Peso %	var.
Tunisia	90.374	75	54.237	117.677	100.582	73	-14,5%
Marocco	7.120	6	5.203	5.586	16.332	12	192,4%
Syria	7.414	6	11.226	20.144	7.704	6	-61,8%
Turchia	5.547	5	4.616	14.898	5.324	4	-64,3%
Argentina	4.906	4	2.441	9.883	4.166	3	-57,8%
Australia	1.507	1	1.357	681	1	0	-99,9%
Cile	1.184	1	565	903	174	0	-80,7%
Altri	2.989	2	2.965	2.989	2.624	2	-12,2%
Tot ExtraUE	121.041	100	82.610	172.761	136.907	100	-20,8%

Da tale situazione di mercato è scaturita la richiesta degli operatori del settore olivicolo spagnolo alla Commissione europea di attivare misure per evitare l'immissione sul mercato del prodotto. Una sorta di ammasso dell'olio in eccedenza, da prevedere ad un prezzo soddisfacente e prefissato.

La preoccupazione sull'entità delle scorte è stata espressa anche dagli operatori italiani. Al 15 novembre 2019 risultano in giacenza 185 mila tonnellate con un valore in crescita del 13,3% solo nell'ultimo mese. I due terzi, 124 mila tonnellate, sono olio extra vergine di oliva di cui solo il

50% è italiano mentre il 44% è di origine unionale. Gli stock extra UE e i blend hanno, invece, incidenza marginale con il 3,6% del totale.

Giacenza oli in Italia per tipologiae origine. Dati in tonnellate
 (elaborazioni Confagricoltura su dati Frantoi d'Italia-ICQRF)

	15-ott-19	15-nov-19	var. %
Oli Extra Vergini di Oliva	104.173	123.930	19,0%
Italiano	44.317	62.727	42%
UE	52.603	54.617	4%
Extra UE	2.888	2.767	-4%
Blend	4.365	3.819	-13%
Oli Vergini	5.134	5.697	11,0%
Italiano	2.001	2.119	6%
UE	2.853	3.375	18%
Extra UE	279	201	-28%
Blend	2	3	50%
Olio Lampante	13.386	14.903	11,3%
Olio di oliva e raffinato	14.771	11.794	-20,2%
Olio di Sansadi d'oliva	21.445	21.453	0,0%
Olio in attesi di classificazione	4.745	7.688	62,0%
Italia	163.654	185.465	13,3%

La situazione calabrese .

L'olivicoltura calabrese è in una situazione di grandissima difficoltà. La Calabria è la seconda regione per produzione olivicola-oleria con il 13,4% dell' olio italiano prodotto ed una media nelle ultime quattro campagne di circa 43 mila tonnellate.

Il numero di frantoi attivi è 692 il 15% del totale nazionale. La Calabria vanta più di 130 mila aziende olivicole che con una superficie di 184 mila ha riportano una superficie media pari a circa 1,41 ettari. Il settore olivicolo rappresenta oltre un quarto del valore totale dell'intera produzione agricola calabrese –al di sopra di altre realtà nazionali (ferme al 3,9%) – e nel complesso l'agricoltura vale il 6% circa dell'intero valore aggiunto prodotto in Calabria garantendo il 15% dell'occupazione della regione.

La Calabria, con la Puglia, la Sicilia e la Campania hanno un'incidenza nella produzione nazionale di oltre l'85% di tutto l'olio di oliva prodotto nel nostro paese.

La congiuntura descritta ha acuito la crisi di un settore che a livello regionale è già in difficoltà per problemi strutturali. Da alcuni anni, infatti,

gli operatori calabresi denunciano una perdita di competitività rispetto al principale competitor europeo, la Spagna, ma oggi anche rispetto ad altri paesi europei che per volume produttivo sono orami vicini, come la Grecia.

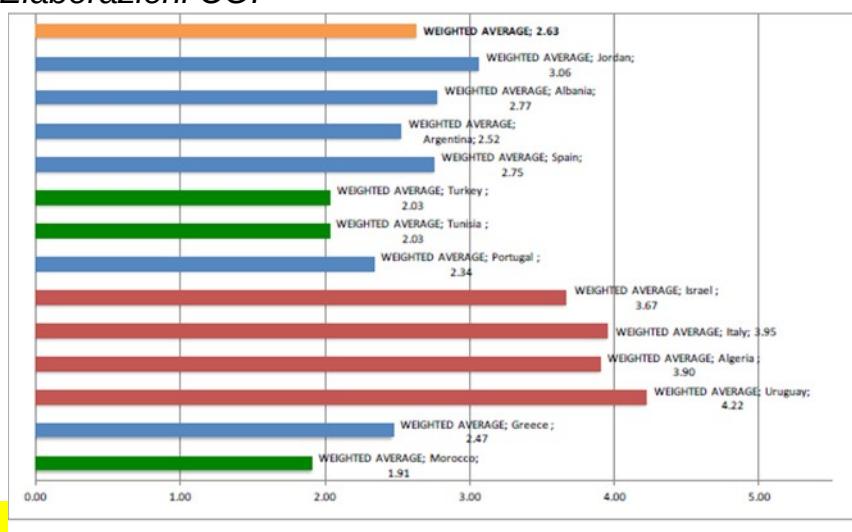
L'olivicoltura calabrese sconta un ritardo in innovazione e mostra costi di produzione molto alti, in un contesto dove il volume prodotto decresce a due cifre anno dopo anno.

Il costo di produzione elevato è stato più volte indicato come uno dei principali anelli deboli della performance competitiva regionale e nazionale.

Il costo di produzione italiano è difatti il più alto fra i principali paesi produttori europei ed è superiore a quello spagnolo del 43% (si veda grafico seguente).

Costo di produzione per kg di olio di oliva, ponderato per Paese

Elaborazioni COI



A fronte della crescita costante dei costi di produzione sostenuti dagli imprenditori calabresi – che devono fare i conti con fattori decisamente variabili come le condizioni climatiche, fitopatologiche, i prezzi del caro energia e non per ultimo la crescente pressione fiscale imposta - gli stessi subiscono prezzi di vendita delle produzioni, che mortificano la qualità del loro lavoro, dovuti alla concorrenza di Paesi produttori terzi (per lo più dell'area extraeuropea) dove vigono regole diverse e meno “stringenti e rispettose” sia nel sistema di produzione adottato, sia per la

tutela della qualità dei prodotti e sia anche per la garanzia dei diritti dei lavoratori.

Le politiche di prezzo che ad oggi non tengono conto di queste diversità stanno mutilando la possibilità dei produttori calabresi di concorrere correttamente sui mercati nazionali ed internazionali. Minando la stessa tenuta economica delle nostre imprese che garantiscono sviluppo vero e occupazione in Calabria.

La situazione di mercato reale della nostra Regione fa registrare, oltre a un prezzo decisamente inferiore rispetto a quello riportato nelle tabelle ISMEA, precedentemente citate, anche una totale assenza di domanda che causa difficoltà di raccolta delle olive per non adeguata capacità di stoccaggio dell'olio.

Reazioni

Per quanto descritto è necessario attivare misure nell'immediato per dare risposta alle urgenze denunciate dal mondo produttivo e al contempo - se si vuole risollevare il settore e non solo gestire le emergenze – occorre non tralasciare l'avvio di un piano di azione che abbia un orizzonte temporale più lungo. Per tale motivo si chiede l'istituzione di un tavolo olivicolo regionale permanente che elabori proposte a medio – lungo termine, partecipato dalle Organizzazioni Professionali Agricole, dalle Organizzazioni di Prodotto e dalla rappresentanza delle cooperative, oltre che dagli ordini professionali di settore.

Misure nel breve periodo già in essere

La pesante situazione di mercato ha indotto la Commissione europea ad aprire la possibilità di uno stoccaggio privato di mercato.

Nella prima decade di novembre è stato infatti pubblicato l'annunciato Regolamento di esecuzione Ue 2019/1882 della Commissione che stabilisce l'apertura dello stoccaggio privato su base d'asta. In pratica è possibile presentare domande di ammasso privato per stoccare un quantitativo deciso dall'offerente di olio di oliva (minimo 50 tonnellate) entro le seguenti scadenze:

- dal 21 novembre 2019 al 26 novembre 2019;
- dal 12 dicembre 2019 al 17 dicembre 2019;
- dal 22 gennaio 2020 al 27 gennaio 2020;
- dal 20 febbraio 2020 al 25 febbraio 2020

Come previsto dalla normativa poi, la Commissione europea poi valuta le offerte di ammasso privato, stabilisce un prezzo massimo di acquisto e le eventuali offerte al di sotto di tale prezzo vengono accettate. Se non si fissa alcun prezzo massimo di acquisto tutte le offerte sono respinte.

In questa apertura di gara per l'ammasso privato di olio non è stato peraltro fissato un quantitativo massimo da rispettare quindi le offerte possono essere in linea di principio illimitate.

E' già evidente tuttavia, che il meccanismo di asta al ribasso potrebbe risultare non soddisfacente rispetto alle aspettative dei produttori e quindi non in grado di contenere l'immissione in mercato del prodotto.

Possibili ulteriori contromisure

Per quanto riferito occorre necessariamente e repentinamente **dichiarare uno stato di crisi del settore prevedendo un provvedimento legislativo specifico**.

Provvedimento che consenta di attivare misure previdenziali, fiscali e creditizie a favore degli operatori olivicoli in difficoltà.

Il recente decreto legge 29 marzo 2019, n. 27 (c.detto "decreto legge emergenze"), poi convertito con modifiche dalla legge 21 maggio 2019, n. 44, prevedeva diverse misure di emergenza per il comparto olivicolo.

Alcune importanti misure purtroppo ad oggi sono rimaste inattuate dal momento che richiedevano decreti attuativi che poi, complice anche l'avvicendamento di Governo, non sono stati perfezionati.

Si tratta almeno di alcune misure rilevanti finanziate con 13 milioni di euro complessivi ed in particolare le misure a sostegno della liquidità per le imprese del settore olivicolo-oleario (art. 7 – dotazione finanziaria 5 milioni di euro per il 2019), ovvero la copertura dei costi per interessi dovuti dalle imprese per il 2019 a valere di mutui contratti a tutto il 31 dicembre 2018.

I contributi sarebbero erogati nell'ambito del regime *de minimis* per gli operatori agricoli e non.

E' quindi opportuno attivare quanto prima queste misure, ma anche valutare una loro diversa utilizzazione.

Resta nondimeno aperta la possibilità di prevedere:

- Ulteriori misure nazionali di emergenza, ad esempio a copertura dei costi connessi alle scadenze fiscali e previdenziali degli operatori del settore;
- L'attivazione di misure eccezionali a livello comunitario ad esempio utilizzando l'articolo 219 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 (c. detta "OCM unica") che prevede la possibilità per la Commissione di intervenire per evitare minacce di turbativa del mercato causate da aumenti o cali significativi dei prezzi.
- TPA: valutare l'effetto del traffico di perfezionamento attivo e stabilire di conseguenza una sua limitazione, potrebbe essere di aiuto al settore .

Senza tralasciare misure con orizzonte temporale più ampio, ovvero:

- Strutturare una politica settoriale seria e lungimirante a partire dalla c.d. OCM olio che il nostro ministero ha proposto a Bruxelles e che come Agrinsieme appoggiamo fortemente. La possibilità di avere misure di ristrutturazione e riconversione ma anche di investimenti delle strutture di trasformazione deve essere richiesta con forza e dotata di adeguato budget. Occorre consentire a queste misure di essere veramente efficaci con un finanziamento sufficiente ai fabbisogni reali del comparto.
- Modifica della Legge regionale 30 ottobre 2012, n. 48 "Tutela e valorizzazione del patrimonio olivicolo della Regione Calabria"
- Attivare campagne informative ed educative ben strutturate e rilevanti per valorizzare l'olio italiano: l'effetto dell'utilizzo dei fondi del piano olivicolo per la comunicazione annunciati a gennaio scorso non è stato "percepito" dal settore. E' fondamentale lavorare sulla corretta percezione del differente livello qualitativo del prodotto italiano.

Per questo è necessario avviare un processo di maggiore informazione e educazione del consumatore in modo che possa sempre più percepire l'olio extravergine di oliva, italiano in particolare, non come una commodities la cui variabile di acquisto si basa su prezzo ma come un bene differenziato per il cui processo di acquisto deve considerare più variabili (cosa che accade oggi per il vino) come la varietà, l'origine anche regionale e le caratteristiche organolettiche.

- Contrastare le politiche della distribuzione organizzata del sottocosto che oltre al danno economico notevole contribuiscono a creare una immagine costantemente al ribasso dell'olio extravergine che non valorizza il lavoro dei nostri agricoltori.
- Differenziare il prodotto con obbligo di origine anche dei blend rafforzando la normativa sull'etichettatura a tutela seria e forte del Made in Italy